



Ospedali per l'emergenza a Milano: davvero a tempo di record?

L'ospedale ricavato nell'ex Fiera del Portello a pieno regime dal 30 aprile, data in cui si auspica che i contagi si azzerino. E anche l'interessante prototipo "Cura" è in ritardo

MILANO. Il 31 marzo è stato inaugurato il **nuovo ospedale presso Fieramilanocity**, struttura aperta in una decina di giorni per fronteggiare l'emergenza Coronavirus e che metterà a disposizione, quando sarà completata, **fino a 200 posti di terapia intensiva**. Un record difficilmente eguagliabile nella patria della burocrazia e delle lungaggini. «*È una struttura ospedaliera a tutti gli effetti, non un ospedale da campo*», ha sottolineato **Ezio Belleri**, direttore generale del **Policlinico di Milano**, ente che gestirà questa struttura. Superata l'enfasi per la bella notizia, subentra la curiosità per capire i dettagli del progetto e della realizzazione. Si sa, quando in Italia si realizzano strutture a tempo di record (pensiamo alle new towns del post-sisma 2009 in Abruzzo) è sempre necessario scoprire cosa c'è dietro l'apparenza mediatica. **Enrico Pazzali**, presidente di **Fondazione Fiera Milano**, ha dichiarato ai media che «*hanno lavorato in 10 giorni*

500 persone, su 3 turni per 24 ore al giorno e quasi 100 imprese». Un cantiere inevitabilmente complesso, che a quanto pare è stato gestito in tempi e modi record anche dal punto di vista della sicurezza.

Nonostante le procedure snelle, a dimostrazione che non ci vuole poi molto per velocizzare le opere pubbliche (generalmente zavorrate dai tempi biblici degli appalti), **resta evidente come la politica non avesse previsto di prendere questa decisione**. Nonostante Regione Lombardia sia stata tra le prime istituzioni a lanciare l'allarme (la prima famosa apparizione del presidente Attilio Fontana con la mascherina risale al 27 febbraio), non si è cominciato a parlare di questo ospedale, in stile Wuhan, prima dell'11 marzo, quando l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha rivelato che era stato individuato un sito e che erano almeno due giorni che la Regione ne stava scrivendo al Governo.

Il punto è che proprio in **Cina**, la prima struttura "Huoshenshan", da **un migliaio di posti letto**, era stata **messa in cantiere a Wuhan il 24 gennaio e poi inaugurata il 3 febbraio**. Pochi giorni dopo, il 6 febbraio, era poi diventata operativa la seconda struttura "Leishenshan", da circa 1.300 posti letto. C'è stato quindi più di un mese per studiare e preparare una soluzione simile, eventualmente anche su scala nazionale. Invece **non c'è stata una risposta univoca neppure all'interno della stessa Lombardia**, tant'è che **la gestione per l'ospedale allestito alla fiera di Bergamo**, inaugurato il giorno seguente, **è stata molto diversa**.

Secondo quanto **comunicato** dalla stessa Fondazione Fiera Milano, il 16 marzo venivano presentati alla stampa i **padiglioni 1 e 2 del Portello a Fieramilanocity**, «messi a disposizione per affrontare l'emergenza Coronavirus», ed è stato illustrato «il **prototipo di modulo ospedaliero** predisposto da NoloStand, società del Gruppo Fiera Milano Sea, supportata dalla Direzione tecnica di Fondazione Fiera Milano». Sul **sito web dell'ospedale Fiera Milano** viene specificato che all'interno dei due padiglioni, che coprono oltre 25.000 mq di

superficie, sono stati allestiti speciali moduli/container attrezzati con circa 205 posti letto, e che si tratta non solo di una degenza per i ricoverati da Coronavirus, ma di una struttura in grado di curare ogni altra patologia correlata.

Lo stesso Pazzali evidenzia come si sia sviluppata l'idea generale: *«Fondazione Fiera aveva disegnato un layout da 400 posti, ma era un ospedale da campo. Poi grazie al confronto con colleghi come il gruppo di Guido Bertolaso [chiamato dalla Regione a gestire l'apertura dell'ospedale: ndr] abbiamo raffinato il progetto che è stato cambiato in corsa 5 o 6 volte»*.

A capo del progetto troviamo **Infrastrutture Lombarde**, società controllata da Regione Lombardia, la quale è stata incaricata da Fondazione Fiera Milano (con la consulenza di Bertolaso e del suo staff) di svolgere a titolo gratuito analisi, verifica e approvazione della progettazione, gestione e coordinamento cantiere con direzione lavori e coordinamento sicurezza. La Fondazione, che svolge dal canto suo un ruolo di coordinamento alla progettazione e degli appalti di forniture, ha direttamente incaricato i **progettisti effettivi dell'opera, Manens-TIFS** (società padovana di ingegneria con ampia esperienza in architettura ospedaliera), **Deerns Italia** (società milanese fornitrice di servizi per l'ingegneria), **STP Studio Priolisi** (studio milanese di ingegneria che ha nel curriculum la direzione lavori di MiCo), **Gestione Progetti e GAe Engineering** (società torinese di ingegneria).

Sono state previste **tre fasi d'intervento**. La prima, con la realizzazione di **quattro moduli** (ciascuno composto da due unità di degenza e un'unità di servizi sanitari), per un totale di **53 posti letto**, con i servizi dedicati ed aree di supporto per lo svolgimento in loco di tutta l'attività sanitaria diagnostica e terapeutica. A seguire saranno attuate la **fase 2** (termine previsto 12 aprile) e la **fase 3** (termine previsto 30 aprile) per il **completamento delle altre unità operative**. La nuova struttura sarà quindi **a pieno regime dal 30 aprile** (quasi un mese dopo la chiusura dei due ospedali di Wuhan); di fatto **un controsenso rispetto alla curva dei contagi** che, secondo gli ultimi studi, in Lombardia dovrebbe azzerarsi a partire

dal 22 aprile. Nonostante la virtuosità di questa iniziativa messa in campo a tempi di record rischiamo di ritrovarci, questo sì in pieno stile italiano, con un'opera pubblica già vecchia appena ultimata.

Rischia di fare la stessa fine il progetto, definito open source, **“Cura” (Connected units for respiratory ailments** – già brandizzato con tanto di logo e [sito web ufficiale](#)), presentato a Milano negli stessi giorni dell'ospedale al Portello. Il **primo prototipo** è stato finanziato da soggetti non istituzionali (Unicredit con il supporto del World Economic Forum) e ha coinvolto diversi progettisti e istituti italiani, tra cui spiccano lo studio **CRA-Carlo Ratti Associati con Italo Rota, l'Istituto clinico Humanitas, il Policlinico di Milano**, il team di **Jacobs** (Alberto Riva) e **Ivan Pavanello di Projema** (MEP Engineering). Sfruttando una pratica ormai abbastanza roduta, sia a livello di sperimentazione architettonica che emergenziale, la proposta è quella di **utilizzare container attrezzati a camere di biocontenimento al posto delle tende in prossimità degli ospedali**, al fine di ottenere strutture modulari veloci da assemblare, facilmente trasportabili, aggregabili, reversibili e riutilizzabili in futuro. *«Le prime unità saranno pronte nelle prossime settimane»*, ha dichiarato lo stesso Rota non più tardi del primo aprile, sottolineando qualche ritardo dovuto a questioni tecniche. Se tanto ci dà tanto...

About Author



[Giampaolo Evangelista](#)

Nato a Roma nel 1984, vivo in provincia di Pavia. Laureato in architettura al

Politecnico di Milano nel 2012, sono particolarmente sensibile ai temi dell'efficienza energetica e della rigenerazione urbana. Autore di diversi articoli e saggi, partecipo alle iniziative del Gruppo di Lavoro Urbanistica dell'OAPPC della provincia di Pavia e del Gruppo di Lavoro Rigenerazione Urbana della Consulta Regionale Lombarda degli OAPPC

[See author's posts](#)

[!\[\]\(bd1a142de767a21e5362c595f844a4ff_img.jpg\) Condividi](#)